

salva con nome. libri

di Giorgio Montefoschi



Senza via di scampo

Georges Simenon

Adelphi, pagg. 173, € 18

L'uomo è inerme di fronte al destino: non c'è via di scampo. Sarebbe questa la terribile verità, peraltro comune a molti altri dei suoi libri, contenuta nell'ultimo romanzo di Simenon pubblicato da Adelphi. Non è così. A lungo, il lettore è accompagnato a crederlo, fin quasi alla

conclusione. Poi, nelle ultime pagine appunto, succede qualcosa che cambia tutto. E profondamente. Vediamo. In Costa Azzurra, nel porticciolo di Golf-Juan, è attraccato un bel panfilo: l'Elektra. Ne è proprietaria una donna, Jeanne Papelier, molto ricca, al suo terzo marito. Lei vive in una villa lì davanti; Mimosas, accudita da molti domestici, insieme a ospiti che vengono e vanno. Della barca, si occupano due giovani profughi russi: Vladimir e Blinis, legati da un passato di avventure e solidarietà.

Siamo negli Anni Trenta. Blinis è un ingenuo. Vladimir è legato alla padrona, a Jeanne, dal vizio e da un cupo senso di dissoluzione. Entrambi bevono fino a stordirsi, vanno a letto insieme benché lei sia una donna sfatta più vecchia di lui, non hanno alcun senso positivo della vita. Per loro, solo degradazione e veleno. Ma che è successo, intanto? È successo che da poco tempo, sul panfilo, è approdata Helene, la figlia misteriosa di Jeanne. Helene è il contrario della madre: schiva, taciturna. Fra i due marinai russi sceglie Blinis. Vladimir è sconvolto dall'invidia e dalla gelosia:

Ambientata in Costa Azzurra, è una storia di dissoluzione e riscatto. E regala un finale inedito

in questa scelta vede il riflesso della propria miseria. Fa accusare ingiustamente Blinis di furto e lo fa cacciare, invano cerca di conquistare Helene, finalmente uccide Jeanne e scappa. Il romanzo potrebbe finire qui: non c'è via di scampo a chi è segnato dal male. Ma non è così. Vladimir riesce a sfuggire alla polizia e cerca Blinis. Lo trova. Vuole chiedergli perdono e dargli tutto il danaro che possiede, perché lui che è puro cominci una nuova vita. Insomma, si pente. Una fine inusuale, questa del pentimento-perdono, in un romanzo di Simenon.

SCELTI DA

Giulia Borgese



LEVIATAN

di Julien Green

Longanesi

pagg. 275, € 17,60

Ritorna, nella traduzione di Vittorio Sereni, un celebre romanzo del 1929, costruito con sapienza rara, attuale come sono attuali le passioni che animano i personaggi e che inevitabilmente conducono alla tragedia.

«Le loro voci si dissolvono all'interno di una piccola città francese e nei loro gesti vivono antichi sovrani, delinquenti, ossessi...» scrive nella prefazione Walter Benjamin. Un uomo e una ragazza soli travolti da un amore impossibile, e intorno a loro altri personaggi tessono i fili della vicenda. Ma ciascuno resta chiuso dentro la prigione della sua personale follia.

Trascinati da un incubo.



QUANTE TANTE DONNE

di Anna Sarfatti

Mondadori, pagg. 43, € 8

L'autrice dedica 15 filastrocche alle bambine abbastanza cresciute per aver superato l'incondizionato amore per le Winx. Si basano

sull'art. 3 della Costituzione e illustrano - con molta fantasia - i mestieri o le attività che le donne possono inventarsi, anche i più strani come la cerca-cose, la gioconda, la collezionista di sassi con il naso: «Devono infatti essere coscienti delle proprie possibilità e avere di conseguenza la forza di affermarle davanti ai compagni spesso imbevuti dei pregiudizi dei loro genitori» scrive Margherita Hack nella presentazione.

La Costituzione dalla parte delle bambine.



MADRI E FIGLI

di Colm Tóibín

Fazi, pagg. 302, € 18,50

A volte gli autori dublinesi sono cupi in modo esasperante. È il caso di questi racconti che hanno come tema i rapporti madri-figli. C'è la cantante scappata di casa che incontra il figlio dopo decenni: riescono a scambiarsi solo uno sguardo; c'è il ragazzo che, seppellita la mamma, non trova niente di meglio da fare che recarsi a un "rave"; e quell'altra madre che esce per andare dal macellaio sotto una nevicata e scompare: forse divenuta orrido pasto degli avvoltoi? E così via.

Il dramma dei sentimenti inespressi.